

ARMI PER L'APOSTOLATO

SCHEMA DI DISCORSO PER LA FESTA DI TUTTI I SANTI

Fu un'ora solenne per Roma e per la Chiesa quando Papa Bonifacio IV, in tutta la pompa del rito pontificale, circondato da un popolo immenso, giunse alla porta delle Catacombe. Ventotto carri, splendidamente ornati, attendevano le spoglie dei Martiri che, tolte da quelle tombe oscure, vennero accompagnate lungo la via trionfale dai figli dei Quiriti che cantavano: « Uscite alla luce del giorno, Santi di Dio; lasciate i vostri posti di combattimento, entrate in Roma, divenuta la città santa; benedite il popolo romano, che vi segue al tempio delle sue false divinità divenuto la vostra chiesa, per adorarvi con voi la maestà del Signore » (GUÉRANGER).

In quel 1° novembre del 609 si compiva una grande opera per la gloria di Dio e della sua Chiesa. Il Pantheon, il monumento che Agrippa aveva edificato e Severo restaurato in onore di tutti gli dei dell'Olimpo, veniva dedicato dal Pontefice a Maria e ai Martiri. Era il germe della festa odierna, questa prima celebrazione collettiva di tutti i Martiri; qualche secolo più tardi, alla memoria dei Martiri s'aggiunse quella di tutti i Santi, uomini e angeli, per la sollecitudine della Chiesa che, non potendo onorare a uno a uno gli amici di Dio e protettori suoi, ha voluto in questa festa solenne celebrare la memoria di tutti gli eletti che nel cielo godono la vista di Dio e pregano per i fratelli militanti sulla terra.

E' facile scorgere i due aspetti della solennità d'oggi, lumeggiati rispettivamente dall'Epistola e dal Vangelo della Messa: a) *i Santi nel cielo*; b) *i Santi sulla terra*.

I. - I SANTI NEL CIELO

Un angelo ascende, nella visione di San Giovanni, dall'oriente, recando il segno di Dio vivo, col quale segna sulla fronte i servi di Dio, dodici mila per ogni tribù d'Israele. Poi si vede una turba innumerevole di gente, tutti vestiti di bianco, con le palme in mano, che stanno al cospetto dell'Agnello e cantano gloria a Dio assiso sul trono e all'Agnello. E gli angeli uniscono il loro cantico di benedizione e di grazie.

Ecco i Santi negli splendori del Paradiso.

a) Essi sono « una turba grande, che nessuno può numerare, da ogni gente, da ogni tribù, da ogni popolo, da ogni lingua »; perchè a tutti è aperto il cielo e innumerevoli sono i beati che lo popolano.

b) I Santi portano il *sigillo di Dio*: forse la croce, certo un segno di gloria che li distingue come eletti, come figli di Dio. Ormai sono di Dio: sono stati suoi in vita nell'osservanza della sua legge, suoi saranno per l'eternità nel godimento della sua gloria.

c) I Santi portano *vesti candide e palme nelle mani*: simboli della grazia di Dio che è sbocciata negli splendori della gloria e del trionfo riportato sopra i nemici di Dio e delle anime.

d) I Santi *acclamano festosamente a Dio e all'Agnello*. Gli osanna che echeggiano nel cielo indicano la felicità degli eletti che erompe in cantici di giubilo. Felici perchè nessun male li tormenterà più mai, poichè sta scritto che « Dio asciugherà dagli occhi loro ogni lacrima e non vi sarà più morte, nè lutto, nè strida, nè dolore ». (*Apoc.*, 21, 4). Felici nella visione e nel possesso di Dio, poichè essi cantano davanti al trono di Dio e all'Agnello.

e) « Benedizione e gloria e sapienza e ringraziamento e onore e virtù e fortezza a Dio nostro *nei secoli dei secoli* ». In queste parole è come il grido gioioso dei Santi sicuri di una felicità eterna, che nessuno potrà loro rapire.

Ecco il Paradiso, per quanto ne possiamo comprendere noi; ecco la felicità che attende noi pure. Viene spontaneo il grido di S. Ignazio: — Com'è brutta la terra quando guardo al cielo!

Avvezziamoci a contemplare gli splendori del cielo; allora le cose della terra, onori e denari e piaceri, non avranno più attrattiva per noi, ma ci avverrà come a Bernardetta di Lourdes che, dopo aver contemplato la bellezza del volto di Maria, vedeva sulla terra « tutto nero », anche nella piena luce del sole.

2. - I SANTI SULLA TERRA

Ma chi arriverà alla gloria dei Santi? « Chi può salire al monte del Signore, o chi starà nel suo luogo santo? » (*Ps.* 23, 3).

Ammiratori delle epiche imprese degli eroi, noi ci soffermiamo pensosi davanti alla loro immagine, come per contemplare in quei lineamenti i segreti delle grandi gesta da essi compiute. Gesù ci delinea i fedeli ritratti dei trionfatori del cielo che celebriamo oggi, nelle beatitudini che si leggono nel Vangelo della Messa, facendoci insieme comprendere che questa è la via che dobbiamo battere per giungere noi pure alla gloria, salire alla vetta del monte santo.

a) « *Beati i poveri in ispirito!* ». Francesco d'Assisi ha fatto getto delle sue ricchezze disponendo Madonna Povertà; ora possiede il regno dei cieli. Quanti che non degnavamo forse d'uno sguardo nella loro meschinità, poveri, umili, dividono la gloria dei Santi!

b) « *Beati i mansueti!* » Francesco di Sales s'è fatto violenza per rispecchiare la mansuetudine di Cristo; e ha guadagnato le anime, e possiede ora, premio eterno, la patria celeste. E, forse, noi abbiamo sprezzato chi sopportava i torti senza reagire, rispondendo alle offese col perdono.

c) « *Beati quelli che piangono!* » Agostino ha pianto le proprie colpe: e in cielo ne ha consolazione eterna; Monica ha versato tante lacrime sugli errori del figlio; e in cielo gode con lui eternamente; Liduina soffrì per trentott'anni i tormenti d'una infermità dolorosissima, benedicendo la mano di Dio, padre anche quando fa soffrire i suoi figli: e nel cielo gode un'eternità di dolcezze ineffabili.

d) « *Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia!* ». Gregorio VII visse e combattè per la giustizia, e sembrò sconfitto perchè l'amor della giustizia lo condusse a morire in terra d'esiglio: ma in cielo i suoi desideri santi sono eternamente appagati.

e) « *Beati i misericordiosi!* ». Non ci fu miseria che non abbia trovato in Vincenzo de' Paoli un consolatore; e ora, in cielo, egli gusta in eterno le tenerezze della misericordia di Dio.

f) « *Beati i mondi di cuore!* ». Luigi Gonzaga rinunziò a tutte le lusinghe del senso e del mondo per offrirsi al Signore, giglio immacolato: e ora nella visione di Dio gode una gioia ineffabile ed eterna.

g) « *Beati i pacifici!* ». Caterina da Siena pregò, faticò, soffrì per riportare la pace fra le città nemiche e nella Chiesa divisa: e nel cielo, figlia di Dio, gioisce nell'eterno amore del Padre.

h) « *Beati quelli che soffrono persecuzione per la giustizia!* ». Ignazio d'Antiochia desiderò con tanto ardore le fiere dell'anfiteatro; e il martire di Cristo regna glorioso nel cielo.

Ma, dunque, il cielo è anche per noi perchè anche noi possiamo percorrere questa via! Se tutto ciò costa alla natura, la grazia ce ne dà la forza. Perchè fuggire i sacrifici che richiede la vita cristiana quando la ricompensa nel cielo è così grande e sicura, quando « quello che di presente è momentanea e leggera tribolazione, opera in noi un peso eterno di una sublime e incomparabile gloria? » (2 Cor. 4, 17).

CONCLUSIONE

« *In forma dunque di candida rosa
mi si mostrava la milizia santa
che nel suo sangue Cristo fece sposa* ».

Dante (*Par.* 31) vide i beati in forma d'un'immensa candida rosa, alla quale scendevano gli angeli come api al fiore, per rivolare a Dio come api al miele, comunicando alle anime la pace e l'ardore che attingevano da Dio. Bellezza, luce, soavità celestiale pervadono tutto il canto, sino all'apparizione di Maria, Bellezza

*che letizia
era negli occhi a tutti gli altri santi* ».

Pochi anni or sono, moriva a Firenze un illustre professore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, vanto della coltura italiana e cristiano fervente. Un'ora prima di spirare il venerando vegliando si faceva leggere da una delle sue figlie questo canto del Paradiso. Gli pareva, certo, di udire dal cielo l'invito dei beati alla felicità eterna promessa ai giusti.

Dagl'ineffabili gaudi del Paradiso tutti i Santi ci chiamano, fratelli che ci amano e ci assistono con la loro intercessione; essi ci additano i sentieri che hanno faticosamente percorso sulla terra, perchè, seguendo i loro esempi, possiamo partecipare al loro premio.

Sac. Dott. MICHELE PELLEGRINO
Direttore Spirituale nel Seminario Vescovile di Fossano